

IL PROTOCOLLO DEL 21 OTTOBRE 1939

Sulla riunione svoltasi il 21 ottobre 1939, a Roma, per approvare definitivamente il protocollo del precedente 23 giugno a Berlino, l'agenzia Stefani diffuse la seguente nota:

«Oggi il ministro degli Esteri italiano Ciano, l'ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen e il ministro plenipotenziario tedesco Clodius hanno proceduto alla firma degli accordi relativi al trasferimento dei cittadini germanici e degli allogeni tedeschi dall'Alto Adige in Germania. Questi accordi dettano le norme, sia per il trasferimento delle persone che per quello dei beni da esse posseduti. Viene ribadito il principio essenziale secondo cui il rimpatrio dei cittadini germanici residenti in Alto Adige è obbligatorio e deve compiersi entro tre mesi da oggi, mentre l'emigrazione degli allogeni tedeschi è volontaria.

Gli accordi stabiliscono inoltre che entro il 31 dicembre 1939 tutti gli allogeni tedeschi residenti in Alto Adige o da esso originari devono liberamente ma esplicitamente dichiarare se intendono rimanere nel Regno, conservando la cittadinanza italiana, o se vogliono assumere la cittadinanza germanica ed emigrare nel Reich. L'emigrazione degli allogeni tedeschi che chiederanno la cittadinanza germanica avverrà nel tempo massimo del 31 dicembre 1942. Il trasferimento dei beni avverrà nel modo più semplice e più rapido. Gli interessi dei singoli saranno largamente tutelati. Di questo particolare provvedimento si occuperà l'Ente Nazionale per le Tre Venezie».

In Alto Adige, la notizia, con i dettagli, venne pubblicata dal quotidiano La Provincia di Bolzano, il 29 ottobre. Il tutto contenuto in 13 punti, firmati da parte italiana dal prefetto Mastromattei e dal delegato per le migrazioni interne, Carlo Marzano; da parte tedesca dal console a Milano, Otto Bene, e dal capo dell'ADEURST, Guglielmo Luig.

Con la pubblicazione delle norme gli interessati finalmente venivano a conoscenza della verità sulle opzioni e dei relativi territori coinvolti nell'operazione: la provincia di Bolzano e le zone mistilingue di Egna (Trento), Cortina d'Ampezzo (Belluno) e Tarvisio (Udine).